



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, martedì 31 agosto 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

IN COMUNE

Il capogruppo del Popolari per il Sud: presenterò un'interrogazione consiliare



LA POLEMICA

L'attacco di **Ciro Monaco**: a me risulta che nessun figlio sia stato assunto

Riflettori puntati anche sul progetto 'redazione sociale': la minoranza chiede chiarezza sulla gestione ed i finanziamenti

Assunzioni irregolari: 300 in cinque anni

L'opposizione punta il dito contro l'Ente per la violazione delle leggi a favore degli orfani dei morti sul lavoro

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - Una nuova tegola sull'amministrazione comunale di Napoli. Dopo l'inchiesta aperta dalla magistratura napoletana sulle assunzioni di amici e parenti di sindacalisti, vigili urbani e politici nelle 23 aziende partecipate comunali. Negli ultimi cinque anni sarebbero stati effettuati oltre 300 assunzioni irregolari. L'opposizione di centro punta il dito contro l'ente di piazza Municipio per la violazione delle leggi sul collocamento obbligatorio dei familiari superstiti dei lavoratori morti per infortunio o malattie professionali. Non solo. L'opposizione esige chiarezza anche sul progetto 'redazione sociale' ossia la gestione del portale 'Napoli Città Sociale' e i finanziamenti concessi alla rivista delle politiche sociali 'Agorà Sociale'. "Presenterò nelle prossime ore un'articolata interrogazione consiliare al sindaco di Napoli - annuncia **Ciro Monaco** capogruppo dei popolari per il Sud - Vorrei capire quanti familiari superstiti di lavoratori morti per infortunio sul lavoro sono stati assunti nelle aziende partecipate comunali. A me risulta che nessun orfano è stato assunto - sottolinea Monaco - Sono state violate le normative vigenti che prevedono il loro collocamento obbligatorio. E' una vergogna". Il capogruppo dei popolari per il sud si sofferma sul progetto 'redazione sociale' e la rivista Agora Sociale edita dal consorzio Gesco per conto del comune di Napoli. Infatti, alla vigilia di ferragosto del 2007, il comune di Napoli pubblicò un bando di gara per l'attività del progetto Redazione Sociale, per la durata di mesi otto. Valore totale inizialmente stimato dell'appalto: 100 mila euro oltre Iva ed euro 120mila Iva compresa. La "Redazione Sociale" si occupa

dell'attività di gestione del 'Portale Napoli Città Sociale' e dell'ideazione, redazione, stampa e diffusione di una rivista cittadina delle politiche sociali del comune di Napoli mutuando l'esperienza maturata dalla Rivista Volinforma. "Alla gara d'appalto ha partecipato solo il consorzio Gesco - evidenzia Monaco - presentando l'offerta economicamente più vantaggiosa che risulta essere pari a 95 milioni di euro. Perché non sono arrivate altre offerte?". La 'Redazione Sociale' ancora oggi si occupa delle attività di "comunicazione sociale" del comune di Napoli. La rivista Agora sociale è realizzata da Gesco per conto del Comune di Napoli, beneficiando negli ultimi anni di circa 300 mila euro provenienti dalle casse dell'unione europea. "Bisogna fare chiarezza su questa rivista - dice Monaco - Tra l'altro, mi risulta che le ultime gare d'appalto per l'affidamento della gestione del servizio assistenza scolastica dei disabili prevedevano dei punteggi in favore delle cooperative o aziende che gestivano redazioni sociali o giornali rientranti nella comunicazione sociale - continua Monaco - Anche il consorzio Icaro gestisce un giornale finanziato con denaro pubblico? A me non risulta". Infine, sulle partecipate comunali da rilevare l'intervento del consigliere comunale del Pdl **Salvatore Varriale**. "L'assessore **Saggese** sa bene come stanno le cose sta cercando semplicemente un po' di visibilità per tenere pulita la sua immagine pubblica - conclude - mentre minaccia di deflagrare violentemente lo scandalo sulle società partecipate ed i loro criteri di gestione allegra e spesso clientelare".



LE PARTECIPATE

L'intervento del consigliere **Salvatore Varriale** (Pdl): l'assessore **Saggese** sa bene come stanno le cose, sta cercando semplicemente un po' di visibilità per tenere pulita la sua immagine pubblica mentre minaccia di deflagrare lo scandalo sulle società partecipate ed i loro criteri di gestione

L'Inps restituisce la pensione al disabile

Assegno sbloccato per il ragazzo dopo la denuncia di "Repubblica"

ANNA LAURA DE ROSA

PASQUALE ha vinto la sua battaglia. Dopo la denuncia di "Repubblica", l'Inps rimette in pagamento indennità di accompagnamento e pensione di invalidità per il ragazzo di Ponticelli malato di idrocefalo, immobile a letto, al quale gli assegni erano stati revocati da aprile scorso per non essersi sottoposto a un controllo. Richiesta impossibile da esaudire viste le condizioni in cui versa il ventottenne. I genitori di Pasquale, Vincenzo De Crescenzo e Anna Ascione, potranno ritirare le mensilità arretrate (in tutto 1500 euro) giovedì presso la banca Unicredit di via Verdi, a distanza di una settimana dall'allarme lanciato sulle nostre pagine. Non solo, l'Istituto di previdenza annulla la richiesta inoltrata al giovane a metà luglio di restituire circa tremila euro per recuperare indennità non spettanti.

«È incredibile - dice emozionata la madre Anna - non avremmo mai sperato di risolvere la questione in così poco

tempo. Bisogna far sentire la propria voce per far valere i propri diritti. Probabilmente l'Inps, vedendo la foto di Pasquale e leggendo la sua storia, si è reso conto che quei soldi gli spettano di diritto». In base alla procedura ordinaria, dopo la denuncia, la famiglia De Crescenzo avrebbe dovuto attendere il mese di ottobre per vedersi restituire i soldi. Il percorso di emergenza avviato dall'Inps farà tornare invece i soldi alla famiglia di Ponticelli con un mese di anticipo, consentendo «l'acquisto di farmaci e alimenti per nostro figlio - come spiega il padre Vincenzo, ancora incredulo per la notizia -. Ho protestato per far emergere la nostra situazione, ma conosco decine di persone che vivono lo stesso incubo. Spero si trovi al più presto una soluzione anche per loro». Negli ultimi due mesi ottocento pagamenti sono stati interrotti dall'ente previdenziale, che si è tempestivamente mobilitato per restituire i soldi a Pasquale. «Abbiamo cercato di intervenire in tempi record per restituire le mensilità al ra-

gazzo - dicono dalla direzione dell'Inps -. Quest'anno solo a Napoli sono stati effettuati ventimila controlli, è inevitabile che ci sia qualche complicazione». Controlli avviati per dare la caccia ai falsi invalidi. Solo l'anno scorso sono state revisionate circa quarantamila pratiche. «Ci rendiamo conto che possono esserci errori perché dietro gli sportelli ci sono esseri umani - conclude Anna - ma bisogna stare attenti quando si decide di sospendere i pagamenti per non peggiorare le condizioni di chi soffre».

Scuola e precari

I FURBETTI DEL SOSTEGNO CHE TRUFFANO SUI DISABILI

di GIAN ANTONIO STELLA

«Vogliamo più disabili!». L'invocazione surreale che spinse un gruppo di precari ad assediare il Provveditorato di Caserta chiedendo un aumento degli insegnanti di sostegno appare esaudita: la crescita dei portatori di handicap è dieci volte superiore a quella degli studenti. Una notizia da brividi se non ci fosse un sospetto. Che l'impennata sia dovuta alla scoperta da parte di chi aspira alla cattedra di un'equazione: più handicappati, più assunzioni. Soprattutto nel Mezzogiorno.

La clamorosa denuncia è contenuta in un dossier di *Tuttoscuola*. «Nell'anno scolastico 2009-10 gli alunni disabili inseriti nelle scuole statali di ogni ordine e grado hanno superato le 181 mila unità (il 2,3% della popolazione studentesca), con un incremento di oltre 5 mila rispetto all'anno precedente», scrive la rivista diretta da Giovanni Vinciguerra. Peggio: «Negli ultimi cinque anni sono aumentati del 12,3%, mentre nello stesso periodo la popolazione scolastica aumentava dell'1,2». Un decimo.

Sgomberiamo subito il campo: quello dei portatori di handicap, come dimostra tra gli altri il libro di Matteo Schianchi *La terza nazione del mondo — I disabili tra pregiudizio e realtà*, è un tema serissimo.

Che toglie il sonno ai genitori dei ragazzi affetti da qualche disabilità, costretti ad affrontare il percorso scolastico troppo spesso senza un'assistenza adeguata. Il sito Internet di riferimento della Fish, la federazione italiana per il superamento degli handicap, www.superando.it, segnala a ripetizione casi di seria difficoltà.

41.479

A termine attività didattiche
Gli insegnanti di sostegno assunti a tempo determinato per lo stesso anno

Certo, grazie a Dio è cambiato tutto rispetto a quando i nostri nonni erano malvisti al loro ingresso negli Stati Uniti perché provenienti da una nazione a ri-

2.780

Presenze annuali

Nel 2007/08, erano i docenti di sostegno con contratto annuale

181.00

Gli alunni disabili

Nell'anno scolastico 2009-10, secondo il dossier di *Tuttoscuola*

schio con una mortalità infantile così alta che l'età media dei morti negli ultimi decenni dell'Ottocento era di sei anni e mezzo e Regina Armstrong scriveva su *Leslie's Illustrated* nel 1901 che «c'è una gran quantità di malattie organiche in Italia e molte deformazioni, molti zoppi e ciechi, molti con gli occhi malati». È cambiato tutto, ma il problema c'è. Proprio perché il problema esiste, però, suona offensivo il modo in cui alcuni ne approfittano. Come accadde tempo fa ad Agrigento, dove il Circolo della legalità mandò una lettera al ministero sottoscritta da 550 addetti e un esposto alla Finanza per denunciare l'abuso della legge 104. Legge che, a tutela dei dipendenti che abbiano invalidità superiori a un certo limite o debbano farsi carico di un parente disabile, dice che hanno la precedenza in graduatoria per avere un posto più vicino a casa.

Norma giusta. Ma utilizzata, stando alla denuncia, da troppi furbi: «Praticamente il 100% dei posti nelle "materne" è stato assegnato negli ultimi tempi grazie alla legge 104. C'è una dilagante e prepotente disonestà che coinvolge non solo chi usufruisce dei benefici della Legge, ma anche chi consente queste pratiche fraudolente». Di più: «Il sistema sta dilagando».

Dice oggi il dossier *Tuttoscuola* che «nel 1995-96, con una popolazione scolastica complessiva superiore a quella attuale, gli alunni con disabilità erano 108 mila. In quindici anni sono aumentati di quasi il 70%. I docenti di sostegno, che in quell'anno erano 35 mila, sono diventati ora più di 90 mila». Quasi il triplo: «Allora vi era un docente di sostegno ogni tre alunni disabili; oggi c'è un docente ogni due».

Sia chiaro: è bene che i ragazzi più sfortunati vengano aiutati. E sotto questo profilo la legge italiana è migliore di tante altre al mondo. E lo riconosce anche la rivista di Vinciguerra: «È cresciuto molto negli ultimi 10-15 anni lo sforzo dello Stato

verso un settore che sotto molti aspetti rappresenta un fiore all'occhiello della nostra scuola. Ormai «l'Italia investe circa 3 miliardi di euro l'anno solo per il personale di sostegno». E quell'esercito di

90 mila insegnanti specializzati è maggiore di tutti gli psicologi (70 mila) e i pediatri (14 mila) messi insieme.

Che ci sia qualcosa che non va lo dice la mappa, da cui emergono squilibri sorprendenti: «Ci sono più studenti disabili al Centro e nel Nord Ovest, ma lo Stato destina gli insegnanti di sostegno (a tempo indeterminato o precari) soprattutto al Sud e nelle Isole. E tra questi offre posti

stabili (immissioni in ruolo a tempo indeterminato) molto di più proprio al Sud e nelle Isole che nel resto del Paese: il 52% dei posti fissi sono assegnati infatti nel Meridione». Dove vive circa il 27% degli italiani e dove risultano (sulla carta) il 40% degli alunni bisognosi di un appoggio.

Dice la legge che ogni 100 insegnanti di sostegno 70 devono essere stabili ma questa percentuale sale all'89% in Campania e in Sardegna e crolla al 56% in Lombardia e in Veneto, si impenna al 91% in Basilicata e precipita al 55% in Emilia Romagna. Perché differenze così abissali? *Tuttoscuola* risponde che dipende «probabilmente in buona misura dai diversi criteri utilizzati dalle Asl per la valutazione delle disabilità» e questo nonostante «la legge richieda l'utilizzo dei parametri internazionali dell'Organizzazione Mondiale per la Sanità: e non a caso la manovra finanziaria di inizio estate ha introdotto la responsabilità per danno erariale da parte dei medici preposti». Quanto al «numero di docenti di sostegno e, tra questi, di quanti sono assunti stabilmente, si tratta di decisioni prese dal Ministero dell'istruzione». Di più: la sproporzione negli ultimi anni «si è accentuata». Esclusa l'ipotesi che Maria Stella Gelmini abbia un occhio bonario per le clientele meridionali, con le quali ha bisticciato spesso, la spiegazione è una sola: c'è qualcuno negli uffici assai disponibile a fare piacerini agli amici e agli amici degli amici.

C'è chi dirà che anche qui si tratta di un «risarcimento» al Mezzogiorno, come lo chiamava Mastella. Ma che c'entra il riscatto del Sud coi «furbetti del sostegno»? Spiega il dossier che il posto d'insegnante di sostegno è in realtà una scorciatoia, tanto più in questi tempi di magra e di riduzione del personale, per la conquista della cattedra a vita. Basti dire che «dei 10 mila posti di docente per le nuove immissioni in ruolo 2010-11, più della metà (5.022) sono per posti di sostegno». Posti che dopo 5 anni, una volta guadagnata l'assunzione, si possono abbandonare per «passare all'insegnamento tradizionale».

Ma come si diventa insegnanti di sostegno? Penserete: chissà quanti studi! No: basta frequentare «un semestre aggiunti-

vo all'università, per 400 ore totali. E non sempre la preparazione è all'altezza: per gli alunni con disabilità visiva, ad esempio, non è raro imbattersi in docenti di sostegno che non conoscono l'uso del Braille, la scrittura per ciechi».

Gian Antonio Stella

La pagella Nel sociale Campania in risalita

Sei risultati positivi e due insufficienze alla Campania nella «pagella sociale» compilata dal Sole-24 Ore e dal centro studi Sintesi che hanno preso in esame gli ultimi 10 anni dei progressi delle Regioni avviate verso il federalismo. La Campania nonostante le difficoltà si colloca al 15esimo posto con buone performance, lasciando dietro, oltre alle regioni del Sud, anche l'Umbria. L'analisi è su macroaree come ambiente, credito, e famiglia, governance, istruzione, lavoro e salute.

Scampia, le nuove "regole" dello spaccio

Pusher sostituiti ogni settimana, prezzi stracciati per ogni tipo di droga

Il punto

ANTONIO DI COSTANZO

POCHE "piazze di spaccio" aperte, turnazione settimanale per i pusher e droga smerciata a prezzi da saldi. Così la camorra ha riorganizzato il mercato degli stupefacenti a Scampia. Nel "quartiere di Gomorra" attualmente sono aperti due "supermarket" per la vendita al dettaglio: quello del "Lotto T" e quello delle "Case dei puffi". Qui si smerciano cocaina, eroina e crack. Altre zone di spaccio sono attive a Secondigliano, nelle "Case Celesti", e nel cosiddetto "Terzo Mondo", dove ancora dettano legge i "Di Lauro". La decisione di diminuire le aree, secondo quanto ipotizzano gli investigatori, nascerebbe dal tentativo di ridurre al minimo i rischi e punta-

re solo sui "fortini" che possono essere facilmente "difesi" dai blitz di carabinieri e polizia. E così, abbandonate le "Vele", troppo esposte, i clan hanno fortificato il "Lotto T" e le "Case dei puffi" che restano le uniche "piazze" a disposizione 24 ore al giorno per i tossicodipendenti. Nelle ultime settimane, però, la pressione degli agenti del commissariato di zona, guidato dal primo dirigente Michele Spina, si è fatta sentire anche nei due rioni dove sono stati effettuati arresti e demolite le barricate erette dai pusher per bloccare l'irruzione delle forze dell'ordine. Oltre a cambiare la mappa dei luoghi di vendita di stupefacenti, cambiano anche spacciatori, vedette, e stipendi. In particolare, la camorra, secondo le notizie raccolte dagli inve-

stigatori, ha deciso di puntare su turnazioni settimanali per i suoi uomini, spesso minorenni. Sette giorni di lavoro e poi si cede il "posto" ad altri richiedenti, pescati sempre nel bacino delle famiglie attigue ai clan. In questo modo la camorra, a Scampia comandano gli "Scissionisti", ottiene il risultato di garantirsi l'appoggio di più famiglie alle quali assicura il sostentamento e complica il lavoro delle forze dell'ordine che si trovano davanti volti nuovi. Nelle grandi aree di smercio lo stipendio per chi vende eroina e cocaina al dettaglio va dai 200 ai 400 euro al giorno. Guadagni inferiori per chi si è "specializzato" in erba e deve accontentarsi di "appena" 70 euro quotidiani. Resta bassissimo il prezzo della droga: una dose costa 13 euro.



I FORTINI

Nelle Vele non si vendono più stupefacenti. Per i clan è troppo complicato difenderle dai blitz di polizia e carabinieri.



LA TURNAZIONE

Gli spacciatori restano al "lavoro" per sette giorni poi devono cedere il "posto" e attendere che arrivi di nuovo il proprio turno.



I PUSHER

Gli spacciatori di eroina e cocaina guadagnano fino a 300 euro al giorno. A chi smercia "erba" i clan danno uno stipendio di 70 euro.

Il punto

Cooperative sociali bloccate, Ruggiero chiama Russo

La vertenza

Da sette mesi senza stipendio,
si rischia la paralisi dei servizi
Entro sabato la riunione

Stefania Marotti

Riorganizzare la rete territoriale dei servizi sociali, disporre l'erogazione dei finanziamenti sospesi per il patto di stabilità siglato dalla Regione Campania, sono le condizioni prioritarie per evitare il collasso dell'intero sistema del welfare irpino. La piattaforma sindacale unitaria, elaborata dai segretari generali irpini della Cgil, della Cisl, della Uil e dell'Ugl, rispettivamente Vincenzo Petruzzello, Mario Melchionna, Franco De Feo e Costantino Vassidialis, dovrà essere esaminata al più presto dagli organismi regionali, rappresentati dall'assessore alle Politiche sociali Ermanno Russo e dalla presidente della Commissione regionale preposta, Antonia Ruggiero, per scongiurare la paralisi totale.

Sono un centinaio, infatti, le cooperative sociali operanti nella provincia, mentre il buco finanziario è stimato intorno ai due milioni di euro. Da sette mesi, gli operatori continuano a garantire senza remunerazione l'assistenza e i servizi alle categorie svantaggiate, come i diversamente abili, gli anziani non autosufficienti, i soggetti affetti da disagio psichico e gli indigenti. Si tratta di una vera e propria emergenza da codice rosso, che penalizza non soltanto i lavoratori, ma anche gli utenti, minando alla base uno dei principi cardine su cui si regge lo stato sociale.

«Siamo arrivati al collasso. - dichiara Giuseppe del Giudice, responsabile del Piano di zona di Lioni e di Ariano Irpino - Il blocco dei finanziamenti regionali ha portato al ridimensionamento degli operatori e si rischia la sospensione totale delle prestazioni. Con conseguenze drammatiche e facilmente immaginabili».

Anche per queste ragioni è perciò dura la posizione assunta dai rappresentanti delle confederazioni sindacali, che sollecitano lo sbloc-

co dei fondi regionali. «È necessario procedere al più presto all'erogazione dei finanziamenti sospesi.

- precisa il segretario provinciale Cisl, Melchionna - Gli operatori ed i fruitori dei servizi hanno bisogno di risposte immediate».

Per dirimere la questione, scende in campo la presidente della Commissione regionale per le Politiche sociali, Antonia Ruggiero, la quale per altro è stata anche responsabile del settore nella prima guidata provinciale guidata da Cosimo Sibilia.

«Con l'assessore Russo - dichiara - abbiamo già elaborato le linee programmatiche di riforma del sistema territoriale dei servizi sociali. A giorni, procederemo all'erogazione della prima tranche dei finanziamenti previsti alle cooperative che hanno presentato la documentazione in conformità alle norme stabilite. A fine settimana, sarà concordata con l'assessore Ermanno Russo la data dell'incontro in Irpinia con i sindacati e con gli operatori, per avviare il confronto sulle riforme da attuare per migliorare i servizi».



la testimonianza



Gestione assistenza scolastica dei disabili, la denuncia di un lavoratore della 'Magnifica 1'

Alcune persone sarebbero state escluse perché senza 'santi in paradiso'

NAPOLI (cir.cresc.) - Arrivano altre denunce sulla gestione dell'assistenza scolastica dei disabili di Napoli. Esposti presentati da alcuni lavoratori che tirano in ballo alcuni dirigenti del comune di Napoli. Un esposto alla procura della Repubblica è stato presentato da **Bruno Coppolelli** lavoratore della cooperativa sociale 'Magnifica 1'. A quanto pare alcuni lavoratori sarebbero stati esclusi perché non avevano 'santi in paradiso' mentre i figli e le mogli di sindacalisti, ufficiali dei vigili urbani e consiglieri comunali. Bruno Coppolelli, per esempio, pur avendo maturando anzianità professionale e esperienza professionale è stato escluso dalle assunzioni e si è ritrovato disoccupato. "Sono stato costretto a presentare un esposto in Procura - racconta Coppolelli - La

cosa più scandalosa di cui sono vittima in questi giorni, è che la dottoressa **Giulietta Chieffo** dirigente dell'ufficio politiche sociali del comune di Napoli, dopo tanti anni di lavoro da me prestato nella cooperativa Magnifica Uno ha affermato che non vi è presenza nei suoi uffici del comune di Napoli, dei fogli che attestano la mia presenza lavorativa". Coppolelli contesta punto per punto le dichiarazioni del dirigente comunale. "Mi chiedo e chiedo alla dirigente Chieffo: chi faceva assistenza a decine di bambini disabili a Soccavo, Pianura, Piscinola, Serondigliano, Bagnoli? - domanda Coppolelli - Assistenze che ho prestato insieme ad altri colleghi - continua Coppolelli - E gli utenti sono pronti a testimoniare". Dal 2005 al 2008 -

racconta ancora Coppolelli - Le mie innumerevoli sostituzioni nelle scuole gestite dalla stessa cooperativa per conto del Comune di Napoli dove sono finite? In quale cassetto sono state dimenticate? - aggiunge Cop-

polelli - Ciò mi fa pensare che qualcosa di illecito sta accadendo e che qualcuno sta cercando di nascondere le responsabilità della dirigente comunale delle politiche sociali". Coppolelli, racconta episodi gravi, anche di regali e cesti natalizi che sarebbero stati portati a Palazzo San Giacomo a vari dirigenti comunali. "Sono pronto a raccontare tutto ai magistrati" - denuncia Coppolelli -. Voglio anche ricordare che nella gara del 2006, la Chieffo ha imposto alle cooperative elenchi di personale che "dovevano" e sottolineo doveva, per forza lavorare attraverso la consegna appunto di liste da lei stessa elaborate". Coppolelli è un fiume in piena. "Però, cosa strana, a tutt'oggi vengono riconosciuti con requisiti Osa, unità lavorative che sono in possesso di qualifica solo dal 26 marzo 2010 - afferma Coppolelli - e che questi meravigliosi politici hanno pensato bene di stipulare un accordo sindacale con la triplice, facendo assumere presso le cooperative le proprie raccomandate con lo scambio di altre operatrici di pari numero in Napoli Sociale, alcune di loro non avevano maturato i requisiti richiesti". La denuncia di Coppolelli è gravissima. La magistratura napoletana sicuramente farà chiarezza nei prossimi giorni.

LA POLEMICA

SULLE ASSUNZIONI SOSPETTE, PROPOSTA DEL CONSIGLIERE PDL ENZO MORETTO

Partecipate, chiesto un consiglio ad hoc



Un consiglio comunale ad hoc sulla vicenda delle assunzioni sospette nelle società partecipate del Comune. Lo ha richiesto il vicepresidente dell'aula di via Verdi (nella foto), Vincenzo Moretto del Pdl. «Saggese ha prospettato la nascita di una holding delle partecipate del Comune di Napoli di modo da risparmiare la bellezza di quarantacinque milioni di euro, ma con l'obiettivo ben preciso di togliere le mani della politica dalle aziende partecipate e magari non leggere più di inchieste della Procura e di compravendita di posti di lavoro, sparando, in questo modo, in senso metaforico, nel mucchio». Diventa oltremodo necessaria, ed urgente, la convocazione di un consiglio che abbia all'ordine del giorno l'elenco delle partecipate interessate alle assunzioni, il quantitativo delle assunzioni effettuate presso le partecipate del Comune di Napoli con l'eventuale elenco nominativo degli assunti, con la specificazione delle loro professionalità ed il ruolo da loro ricoperto nell'ambito dell'azienda, i criteri adottati, dalle stesse aziende partici-

te, al fine della relativa assunzione». Per il consigliere comunale di Napoli, Salvatore Varriale «la proposta di riunire le partecipate comunali in un'unica holding fatta dall'assessore Saggese arriva fuori tempo massimo, con un'inchiesta della magistratura in corso, senza tempi tecnici e soprattutto senza voti in consiglio. Saggese dice che finora della holding si era parlato in modo generico, invece fin dal gennaio del 2007 presentai come capogruppo di Forza Italia una proposta dettagliata che prevedeva una holding formata da sole quattro partecipate per eliminare sprechi, sottrarre il controllo alla politica e renderle vantaggiose sul piano economico e della qualità dei servizi». «Ritengo concreta la proposta. Del resto non potrei non essere d'accordo, visto che sono oltre dieci anni che lo sostengo con atti e dichiarazioni ai Bilanci di Previsione che in questi anni si sono succeduti», afferma in una nota Salvatore Galiero, presidente della Commissione Sviluppo e Innovazione del consiglio comunale di Napoli.

► Lavoro & professione ◀

Precari, no al fai-da-te delle Asl



Avvio delle procedure di stabilizzazione del comparto in tutte le province campane; un vertice con il sub-commissario Giuseppe Zuccatelli sui nodi della dirigenza e relativi all'area della specialistica; un'audizione interamente dedicata al personale precario nelle Asl già fissata in Quinta commissione Sanità nella prima seduta utile dell'organo consiliare. E' questo il calendario

delle iniziative promosse dal coordinamento precari della Campania

ETTORE MAUTONE

E' questo il calendario delle iniziative del coordinamento dei medici precari della Campania che, intanto, promuove un'iniziativa per dare operatività alle

procedure di stabilizzazione del personale del comparto avviate per ora solo in alcune aziende sanitarie della Campania. Le procedure di stabilizzazione del personale del comparto sono disciplinate dal decreto del commissario ad acta n. 22 del 26 marzo scorso.

Il decreto prevede che i direttori generali ed i commissari delle Asl provvedano alla stabilizzazione di tutti coloro che siano stati inseriti negli elenchi degli idonei alla procedura tramite provvedimenti giudiziari.

Un iter da attuare previo invio, da parte dell'Asl, della documentazione di ogni singola unità di personale alla struttura commissariale e che prosegue con la susseguente autorizzazione da parte della stessa azienda sanitaria locale. In alcune Asl, come la

Napoli 3 sud, la Napoli 2 nord e quella di Salerno, tali procedure si sono esaurite nei mesi di giugno e di luglio. In particolare risale al 7 luglio scorso il via libera di Zuccatelli al commissario dell'Asl Na 3 sud a dare attuazione alla delibera di giunta regionale n. 722 del 10 giugno 2010 per stabilizzare il personale ammesso alle procedure e non in servizio che abbia presentato istanza alla data del 4 giugno 2010.

PROCEDURE AL PALO

a nelle sette aziende sanitarie della Campania si registra un pericolo fai-da-te. La stessa richiesta, presentata alla struttura commissariale da parte dell'Asl di Caserta il 12 luglio scorso giace, infatti, negli uffici dell'assessorato alla Sanità. Qui sono in attesa 32 operatori tecnici specializzati, 31 infermieri, 7 operatori tecnici, 3 tecnici di Radiologia, 1 ostetrica, 1 infermiere pediatrico che garantiscono l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza.

"La struttura commissariale - avverte il coordinamento precari guidato da Pietro Lagnese. Barbara Andreoli e Alessandro Coccia - non deve fare alcun apprezzamento discrezionale bensì deve effettuare un mero accertamento tecnico. Chiediamo dun-

que l'immediato invio, tramite fax, di tale autorizzazione da parte degli uffici preposti all'Asl di Caserta.

Chiediamo, inoltre, che secondo criteri di efficienza ed economicità dell'azione amministrativa tale provvedimento tenga anche in considerazione le tre infermiere, attualmente in servizio presso l'Asl di Caserta, inserite attraverso le modifiche al decreto n. 58 del 27 maggio 2009 e pubblicate sul Burc n. 55 del 9 agosto 2010, senza un'ulteriore richiesta.

Gli operatori sanitari già vessati da anni non devono più attendere per vedere applicati i propri diritti ma devono salvaguardare la salute dei pazienti prestando assistenza e non protestando a difesa del proprio lavoro".

Il coordinamento precari ha anche attivato una pagina su Facebook "Professionisti della salute per una Campania Felix".

"Facciamo appello in particolare ai colleghi di Avellino e Benevento affinché entrino in contatto con il nostro movimento.

E' importante consolidare questa rete anche su tali province, poiché è necessario intraprendere percorsi unitari. Oggi i camici bianchi precari della Campania subiscono troppe differenze di trattamento".



Pronta la bozza del decreto. Prevista una quota fissa a carico dei pazienti che oscillerà fra i 5 e i 10 euro

Caro ticket anche per le cure termali

Sanità in rosso: arrivano gli aumenti per i servizi ambulatoriali e le indagini diagnostiche

Non solo i medicinali. La cura per risanare i conti della sanità prevede sacrifici un po' su tutti i capitoli di spesa. A partire dalle cure termali, dove si pagherà un ticket. Scatta, infatti, una quo-

ta fissa di compartecipazione alla spesa che oscilla dai 5 ai 10 euro per ogni ricetta. La spesa aggiuntiva per i servizi assistenziali erogati in regime ambulatoriale può arrivare anche a dieci euro. Nel-

l'area vesuviana e nella penisola sorrentina è già in riscossione un nuovo ticket che varia da 1,50 a 3 euro e colpisce le medicine ad alto costo. Complessivamente, la sanità deve fare i conti con

un indebitamento che ha raggiunto i 5,5 miliardi. Il disavanzo al 31 dicembre del 2009 ammonta a 800 milioni.

**La Regione, la manovra**

Sanità in rosso, aumenta il ticket sulle medicine.

Pronta la bozza del decreto: arriva l'«una tantum» su farmaceutica e prestazioni specialistiche**Gerardo Ausiello**

Uno dei primi effetti della drammatica situazione dei conti ereditata da Stefano Caldoro sarà quasi certamente l'aumento del ticket sui medicinali. L'ispezione degli «007» del ministero dell'Economia, anticipata dal Mattino, ha confermato l'allarme lanciato dal governatore: il bilancio della Regione è candidato al default, ovvero al fallimento. Bisogna dunque correre ai ripari per fronteggiare l'indebitamento che ha raggiunto i 13 miliardi di euro, di cui 5,5 per la sanità. Il solo disavanzo del comparto al 31 dicembre 2009 ammonta a 800 milioni, nonostante i tanti sforzi messi in campo (l'approvazione del piano di razionalizzazione della rete ospedaliera e territoriale, il commissariamento delle Asl, la lotta agli sprechi e il ritocco delle addizionali Irap e Irpef). A complicare la situazione è la drammatica crisi di liquidità che si registra a Palazzo Santa Lucia: alla fine di luglio la tesoreria aveva in cassa solo 500 milioni di euro. Pochissimi se si pensa che la giunta è costretta ad effettuare continue anticipazioni di liquidità alle Asl che hanno i conti correnti pignorati dai creditori per complessivi 1,5 miliardi. Nel frattempo la Campania è in attesa dei 2,5 miliardi bloccati dal governo nell'ambito del fondo sanitario nazionale e dei 500 milioni di fondi Fas congelati. A tal proposito a metà settembre è in programma a Roma un vertice cruciale in cui i tecnici dei ministeri dell'Economia e della Salute decideranno se liberare tali risorse. Altrimenti sarà inevitabile un nuovo aumento delle

tasse. In questo quadro drammatico l'unica via d'uscita è, al momento, quella di incrementare

Previsioni
Tre miliardi da sbloccare pressing sul governo in vista del vertice romano

il ticket sui farmaci per recuperare liquidità. Un'operazione che consentirà di ottenere introiti aggiuntivi pari a 168 milioni all'anno. Fino a dicembre, invece, le entrate previste ammontano a 42 milioni.

A stabilire le modalità dei rincari è la struttura commissariale, che ha messo a punto un provvedimento ad hoc su cui la giunta Caldoro si esprimerà nelle prossime

ore. Gli aumenti potrebbero scattare dal 15 settembre. Si tratta di una delle tante misure che dovranno essere adottate per ripianare il debito della sanità (che da sola assorbe oggi i due terzi del bilancio) e costruire un circolo virtuoso. Sempre sulla farmaceutica verranno messi in campo rigorosi controlli antisprechi e si lavorerà per aumentare il ricorso ai medicinali equivalenti. Sul fronte del personale si seguiranno le strade degli incentivi e della mobilità. L'obiettivo è mettere fine alle ripetute anticipazioni di liquidità che preoccupano gli ispettori del ministero dell'Economia. Accanto alla sanità, l'altro punto critico riguarda il personale, che costa 400 milioni all'anno: Palazzo Santa Lucia è senza risorse e potrebbe non riuscire più a pagare le spettanze. I primi tagli colpiranno proprio i 7 mila dipendenti dell'ente, che po-

trebbero essere costretti a rinunciare ad una parte del salario accessorio. Ciò significa che ognuno di loro rischia di perdere circa il 20% dello stipendio. La strada, insomma, è in salita ed alla Regione si sta lavorando ad un piano di ristrutturazione finanziaria che consenta di superare le tante difficoltà e di dar vita ad un'immediata inversione di tendenza.

L'agitazione

**Farmacisti in rivolta:
45 giorni di sciopero**

Farmacisti sul piede di guerra: 45 giorni di stop alla distribuzione gratuita delle medicine per protestare contro i ritardi nei pagamenti in Campania. Agitazione a ranghi serrati a partire da lunedì prossimo. Michele Di Iorio, presidente provinciale di Federfarma, ha già mandato un fax al prefetto per segnalare i prevedibili disagi e stilato un elenco di farmaci salvavita che saranno comunque assicurati. «Il nostro sciopero - sostiene - non vuole colpire gli ammalati e non è contro la Regione, ma è un atto di legittima difesa: non sappiamo più dove trovare i soldi per portare avanti l'attività. Tre farmacie hanno dichiarato fallimento e cinque hanno portato i libri in Tribunale».



Il bando**Promozione
della lettura
finanziamenti
per 50mila euro****Progetto** L'assessore Diego Guida

Cinquantamila euro a disposizione di associazioni pubbliche e private che intendono realizzare progetti di diffusione della lettura. Il bando è stato pubblicato ieri e rappresenta la conclusione di una lunga fase progettuale che ha visto impegnato l'assessore Diego Guida e il suo staff anche nei giorni delle vacanze estive. Da quest'anno saranno presi in considerazione anche progetti da realizzare all'esterno delle biblioteche della città: «Siamo convinti che le iniziative legate alla promozione della lettura possono essere utili anche se vengono realizzate alle porte delle biblioteche e non tra gli scaffali di libri. In questo modo anche le persone che hanno timore a superare la soglia di una biblioteca, possono scoprire il piacere dei libri e della cultura».

A chi proporrà iniziative da realizzarsi all'esterno delle biblioteche verrà concesso a titolo gratuito l'utilizzo degli spazi pubblici. Il bando scade il 30 settembre.

BIBLIOTECHE ALL'ESTERNO, NON SI PAGA LA COSAP

Bando da 50mila euro per promuovere la lettura

È pubblicato sul sito del Comune di Napoli il pubblico invito del valore complessivo di cinquantamila euro per la diffusione della lettura e la valorizzazione della cultura. Destinato ad enti pubblici e privati, associazioni, istituzioni e organismi culturali, l'invito a presentare richiesta di contributo per iniziative e manifestazioni da svolgersi presso le Biblioteche civiche, scade il 30 settembre.

L'assessore alle Biblioteche Diego Guida (*nella foto*) ha predisposto quest'anno nuove modalità di erogazione dei fondi per la promozione della lettura e delle attività culturali: le iniziative dovranno quindi essere organizzate, ove possibile, non più solo all'interno, ma anche all'esterno delle strutture bibliotecarie, aprendo letteralmente le biblioteche alla città. L'obiettivo da raggiungere infatti, è promuovere la lettura ed ampliare il raggio d'utenza delle biblioteche civiche, rendendole così sempre più luoghi di incontro e di aggregazione sociale e non solo per una esigua élite di cittadini. Guida spera che ci sia almeno una proposta da ogni municipalità, così da coprire l'intero territorio cittadino con un contributo di cinquemila euro a testa. Dall'idea della biblioteca intesa come luogo chiuso che custodisce "gelosamente" i propri volumi si passa quindi a quella di biblioteca 'aperta' che si muove verso la città incontrando i suoi



lettori, suggerendo un modo nuovo anche di vivere le piazze e le strade di Napoli. Ai partecipanti all'invito pubblico, che offriranno eventi da realizzarsi all'esterno delle biblioteche da ora a marzo del 2011, sarà data la possibilità di utilizzare gli spazi pubblici senza dover sostenere il costo della Cosap, la tassa per l'occupazione del suolo pubblico.

IL FATTO

Contributi per la lettura, protestano le associazioni culturali



NAPOLI (cc) - Le associazioni contestano e chiedono l'annullamento del bando del comune di Napoli che prevede la distribuzione di contributi 50mila euro per la diffusione della lettura in favore di associazioni, istituzioni e organismi culturali che promuovono iniziative e manifestazioni. L'invito a presentare la richiesta dei contributi è stato pubblicato sul sito web dell'amministrazione di Palazzo San Giacomo. Il bando scade il 30 settembre. L'assessore alle Biblioteche **Diego Guida** ha predisposto quest'anno nuove modalità di erogazione dei fondi per la promozione della lettura e delle attività culturali: le iniziative dovranno quindi essere organizzate, ove possibile, non più solo all'interno, ma anche all'esterno delle strutture bibliotecarie, aprendo letteralmente le

biblioteche alla città. "L'obiettivo da raggiungere - spiega Guida - è promuovere la lettura ed ampliare il raggio d'utenza delle biblioteche civiche, rendendole così sempre più luoghi di incontro e di aggregazione sociale e non solo per una esigua élite di cittadini". Come saranno scelte le associazioni beneficiarie dei finanziamenti? L'associazione Napoli Punto Capo presieduta dall'imprenditore Sergio Fedele alza il tiro contro l'amministrazione comunale. "Chiediamo l'annullamento immediato di questo invito - spiega **Sergio Fedele** - la nostra richiesta la facciamo sulla base di alcune osservazioni. "Qualcuno del Comune di Napoli si è coordinato con la Regione Campania che proprie in queste settimane ha deliberato 5 milioni di euro per manifestazioni collegate alle biblioteche? - domanda Fedele - ma veramente con importi polverizzati in questo modo si crede di raggiungere un'efficacia maggiore di quella che si otterrebbe con un progetto unico di 50mila? Il dubbio è che il reale obiettivo di questa iniziativa sia elargire piccoli contributi a soggetti amici - continua Fedele - Saranno affidati questi contributi con meccanismi discrezionali e non automatici, cosa gravissima". L'esponente di Napoli Punto a Capo afferma evidenza che "ancora una volta l'incredibile la mortificazione della "programmazione". L'avviso del Comune fino al 30 settembre concede la possibilità di presentare progetti. In un mese il Comune deciderà chi premiare. Nei due mesi successivi (novembre e dicembre) le iniziative vincenti vanno realizzate. Contributi elettorali? "Insomma sembra proprio un regalo di Natale per qualche fortunato - conclude Fedele - Altro che cultura".

**I CONTI
DELL'ENTE**
Il ministro Fitto

Fitto ha annunciato il piano per Campania, Puglia, Sicilia, Calabria, Basilicata, Abruzzo, Molise e Sardegna

I fondi

I finanziamenti sono costituiti da fondi Fas e Por, ancora incerta la quota campana

Si allargano i cordoni della borsa

Pioggia di denaro sulla Regione

Il Piano per il Sud otterrà 100 miliardi e sarà pronto per l'autunno

NAPOLI - Piano per il Sud, 100 miliardi in arrivo per Campania, Puglia, Sicilia, Calabria, Basilicata, Abruzzo, Molise e Sardegna. A rivelarlo, ieri, **Raffaele Fitto**, ministro per gli Affari regionali e per la Coesione territoriale anticipando il Piano dell'esecutivo per il Mezzogiorno. "La cifra sostanzialmente è questa - ha detto -. La nostra intenzione è fare presto e bene. Il presidente Berlusconi ci ha chiesto di dare corpo a un piano per il Mezzogiorno che sarà uno dei cinque punti programmatici contenuti nella mozione sulla quale il

Governo chiederà la fiducia al Parlamento. Il piano sarà pronto per l'autunno e sarà immediatamente operativo - ha spiegato Fitto - ,Questa volta non possiamo sbagliare, se vogliamo che la crisi non soffochi ogni prospettiva di crescita". Nel dettaglio i cento miliardi di euro sono costituiti dai Fas, Fondo per le aree sottoutilizzate 2007-2013 che riguardano Campania, Puglia, Sicilia, Calabria, Basilicata, Abruzzo, Molise e Sardegna. Sono 22 miliardi a diretta disposizione di queste Regioni più altri 18,5 miliardi con

la stessa destinazione, ma attraverso i canali ministeriali. Altri 31,5 miliardi ricavati dai Por, fondi comunitari 2007-2013 destinati solo a Campania, Puglia, Sicilia e Calabria, le quattro Regioni dell'Obiettivo. Con la delibera Cipe del 31 luglio scorso sono state, inoltre, liberate risorse di vecchi Por e Fas per 5 miliardi e 300 milioni, più un altro miliardo e 300 milioni non ancora impegnato. Gli altri 22 miliardi vengono ricavati per metà nelle disponibilità regionali altri 10,9 miliardi, metà dei quali non sono ancora stati utilizzati. L'altra metà, secondo le Regioni, sarebbe impegnata su vecchi progetti al vaglio del Governo che vuole verificarne la loro reale efficacia così come lo stato di attuazione. Infine, ci sono 11,8 miliardi di euro. "Questi - ha spiegato il ministro - sono da anni impegnati in progetti a un grado di realizzazione al di sotto del 10 per cento quindi vanno anch'essi valutati e verificati perchè, nei fatti, siamo in presenza di una situazione di blocco pressochè totale delle opere". I cento miliardi sono in cassa ma la ricognizione con la quale sono state verificate le risorse Fas e Por disponibili ha generato molta preoccupazione. Sembrano, infatti, esserci somme ingenti non utilizzate a distanza di anni. Risorse che risalgono alla programmazione 2000-2006 rendicontate presso l'Ue ai fini della spesa, ma impegnate su cosiddetti progetti-sponda, spesso al di fuori di una reale programmazione di sviluppo. "Le risorse ci sono, i numeri parlano chiaro, ma - ha spiegato Fitto - come si è visto, non sono tutto. Si tratta di definire tempi, modi e obiettivi del loro impiego per assicurare efficacia ad un intervento in linea con le reali esigenze dei territori meridionali. Il Piano è un'iniziativa del Governo che sarà portata avanti, su strategie e obiettivi finali, all'interno di un costante dialogo con le parti sociali, le associazioni di categoria e le Istituzioni territoriali". Sul confronto tra le varie Regioni, importante il ruolo di

coordinamento giocato dal governatore campano, **Stefano Caldoro**. *“Il dialogo sulla delibera Cipe dello scorso luglio, che ha messo nero su bianco le risorse disponibili, c’è stato e continua - ha concluso Fitto -. Ho incontrato tutti i presidenti e c’è una condivisione piena sulle finalità dell’intervento. Il governatore campano Stefano Caldoro si è fatto promotore di un’iniziativa di coordinamento delle diverse realtà regionali che ha trovato ascolto”*. Ancora incerta la quota che di questi fondi sarà destinata alla Regione Campania, ma sta di fatto che la somma potrà essere sufficiente per avere un po’ di respiro in più.

Per saperne di più dalla Cisl è arrivata la richiesta in tempi brevi di un confronto con Regioni e parti sociali *“per definire su basi di responsabilità condivisa il Piano per il Sud che dia le indispensabili risposte all’attuale situazione molto critica sul piano economico ed occupazionale del Mezzogiorno”*. Per l’Ugl *“è un bene che il Governo abbia intenzione di far partire il Piano Sud in autunno, ma visti i tempi è necessario che convochi subito le parti sociali”*.

di Loredana Lerose

IL CORSIVO IL PIANO C'È. MANCANO PROGETTI E UNA GESTIONE DIVERSA

Pronti 100 miliardi per il Sud, ma attenti ai gattopardi

di Vincenzo Nardiello

Magari si tornerà a parlare di politica. Magari si tornerà a farlo presto. Magari si potrebbe ripartire da quella che, nonostante tutte le fumisterie intellettualoidi agostane, resta la questione delle questioni: il Mezzogiorno. Chi si chiedeva che fine avesse fatto il Piano Sud, ieri ha avuto una prima risposta. Il ministro Fitto ha confermato che «in autunno il Piano sarà immediatamente operativo», e che la sua dotazione è di ben 100 miliardi. Una cifra enorme che conferma, ove mai ve ne fosse stato bisogno, che il problema del Mezzogiorno non sono le risorse, ma la maniera in cui vengono spese. Ed è proprio questo il punto debole del Piano annunciato da Palazzo Chigi. Per carità, senza soldi messe non se ne cantano, quindi bene ha fatto l'Esecutivo a mettere le mani avanti e spiegare che i soldi per fare ci sono eccome. Ma ora mancano i due aspetti più importanti: su cosa si spenderanno quei denari - quali progetti e con quali priorità - e, soprattutto, chi li gestirà. Non sono problemi da poco. Soprattutto in un'area - la più vasta zona depressa d'Europa - dove il gattopardo resta la specie animale più diffusa. Ne abbiamo avuto la prova negli ultimi mesi, quando il dibat-

tito accesosi sulla necessità di un "partito del Sud" si è rivelato per quello che era: il paravento dietro il quale si celavano nuove, costosissime richieste di spesa pubblica. Tuttavia, la pochezza di classi dirigenti miserabili, il cui obiettivo non è quello di proporre soluzioni, ma creare bisogni per poterli poi gestire, non può diventare un alibi per bloccare tutto: opere, finanziamenti, progetti, politiche industriali. Certo, è impressionante guardare il dato impietoso delle risorse per il programma comunitario 2007-2013, che attestano come dopo tre anni ne siano state impegnate appena il 6-7%. E fa ancora più

SEGUE A PAG.4

impressione constatare che gran parte di quei 100 miliardi annunciati dal Governo siano in realtà riallocazioni di risorse vecchie, rimaste inutilizzate. Se l'obiettivo è dar vita ad un nuovo meridionalismo dei fatti in sostituzione di quello delle chiacchiere, però, occorrono scelte nette. Ecco perché l'indeterminatezza su chi gestirà le risorse e a cosa serviranno non è questione di lana caprina. Attraverso quali meccanismi il Governo pensa di investire questi 100 miliardi in modo tale da ottenere risultati diversi da quelli degli ultimi 30 anni? Chi garantirà che saranno spesi in maniera produttiva, e che non finiranno per forac-

giare le solite consorterie dell'autoriproduzione del potere meridionale? Domande che attendono risposte. L'ideale sarebbe che arrivassero dal dibattito di settembre che si annuncia in Parlamento. Si è parlato di cabine di regia, di agenzie per il Sud, di privilegiare gli investimenti infrastrutturali. Si decida. Di tempo non ne resta molto.

A Roma, infatti, devono capire che mentre loro sono lodevolmente impegnati a recuperare risorse e a sopperire ad una mancanza di programmazione a dir poco paurosa, questo titanico lavoro rischia di finire nel cestino se quei capitali pubblici dovessero graziosamente dirigersi nelle mani di chi fino ad oggi ha governato il Mezzogiorno con i risultati che sappiamo. Ancora troppi gli amministratori che pensano a sistemare amici e clientes, a trafficare con le Asl, organizzare mostre e convegni invece di curarsi delle fogne, della rete idrica, degli ospedali, della spazzatura. Per non parlare di appalti e subappalti ad aziende in odore di camorra. Se dunque in autunno si tornerà a parlare di politica, saranno questi i nodi che dovranno essere sciolti. E sarà bene che prima di scioglierli neanche uno di quei cento miliardi parta da Roma.

Vincenzo Nardiello

I VERDI: «DISASTROSA LA POTATURA IN PIAZZA GARIBALDI, CONTEREMO UNO PER UNO I NUOVI ARBUSTI»

Palazzo San Giacomo: «Piantati 135 alberi»

NAPOLI. Continua la "querelle" sugli alberi abbattuti e mal potati in piazza Garibaldi (nella foto). I Verdi hanno attaccato Palazzo San Giacomo, ma da Comune arriva la promessa: «Saranno piantumati 135 nuovi alberi». Alle dichiarazioni del vice-sindaco Tino Santangelo, però, arriva subito la replica del partito ambientalista per la «cattiva gestione del verde pubblico nella piazza della stazione».

«Il Vice Sindaco di Napoli - dichiara il commissario regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli - ha comunicato dopo le proteste di ieri che piantumerà 135 nuovi alberi per

sostituire quelli abbattuti, senza nessuna comunicazione preventiva alla municipalità e alla cittadinanza, a piazza Garibaldi. Abbiamo chiesto il calendario delle piantumazioni visto che abbiamo intenzione di contare uno per volta gli alberi che saranno sistemati nella piazza. In ogni caso, pur essendo favorevoli alla realizzazione della Metropolitana, siamo assolutamente insoddisfatti di come stanno trattando il verde per realizzare questa opera. Si pensa solo a costruire senza tentare neanche di salvaguardare gli insediamenti

ambientali di piante ed alberi precedentemente presenti».

aa



**IL VERDE NEGATO.
IL PARTITO AMBIENTALISTA LANCIA
L'ALLARME: «RISCHIANO DI DIVENTARE
DELLE SERRE PER COLTIVARE DROGA»**

Commenti

**Risponde
il Direttore****Virman Cusenza**
letterealdirettore@ilmattino.it**Le Vele di Scampia
una lunga storia****Gerardo Mazziotti**
NAPOLI

Avrei fatto volentieri a meno di commentare l'articolo di Uberto Siola pubblicato domenica scorsa sul Mattino. Ma, avendo egli scritto che «le Vele sono costruzioni vagamente utopistiche, pensate da un buon architetto napoletano e realizzate, peraltro in modo miope e ignorante, dall'Iacp che, nel nome di una necessaria economia, decise di realizzarle male», non posso fare a meno di denunciare l'avventatezza di questa affermazione. La costruzione delle 7 Vele nei lotti L ed M di Scampia è cominciata nel 1976 e proseguita fino al 1981 a cura della Cassa per il Mezzogiorno, che ne aveva commissionato la progettazione al gruppo coordinato dall'architetto Franz Di Salvo e formato, tra gli altri, dagli architetti Camillo Gubitosi, Alberto Izzo, Nicola Pagliara, Vincenzo Forino e Raimondo Taranto. L'Iacp, di cui in quell'anno ero il direttore dei Servizi Tecnici, non c'entra assolutamente nulla. E, comunque, la sua centenaria attività dimostra che mai si è comportato «in modo miope e ignorante». Quanto al progetto di recupero delle Vele, affidato nel 1992 al dipartimento universitario coordinato dal professor Siola, ricordo: 1) che l'incarico venne contestato dall'Ordine degli architetti di Napoli su de-

nuncia di Aldo Loris Rossi, Attilio Belli, Massimo Rosi e di chi scrive perché violava le norme in materia di incarichi professionali; 2) che il progetto Siola era molto vago sulla loro demolizione tant'è vero che, nella lettera che egli inviò al sindaco Bassolino il 25 maggio 1995, si legge: «Le condizioni di dissesto del bilancio comunale rendono oggi assai opportuna la decisione di legare le sorti delle Vele, o della maggior parte di esse, a valutazioni di mercato che verranno rimandate a quanti riterranno opportuno l'acquisto e l'utilizzo di questi fabbricati» 3) che in difesa delle Vele perché venissero destinate a facoltà universitarie e case dello studente, centri commerciali, sanitari e culturali, assessorati comunali, studi professionali ci siamo schierati sin dal 1991 in tantissimi, fino a convincere l'assessore De Lucia a impegnarsi negli «indirizzi per la pianificazione urbanistica di Napoli» del maggio 1994 che «per le Vele procederemo senza riguardo verso edifici dalle prestazioni fallimentari ma anche rifuggendo da pregiudiziali deleghe al piccone risanatore» 4) che edifici simili alle Vele sono stati realizzati in altri paesi europei con piena soddisfazione degli utenti e che sono oggetto di ammirazione 5) che delle Vele mi occupo nel libro «Progetto per Napoli, metropoli europea», scritto da venti studiosi coordinati da Aldo Loris Rossi e pubblicato da Tullio Pironi nel settembre 1994, e nel libro «Il Testimone» (2001).